

INTERROGAZIONE SU UNO SCONCERTANTE ASPETTO DELLE INDAGINI

Due ore dopo le bombe Valpreda già «colpevole»?

dalla nostra redazione

ROMA, 21 febbraio

A LLE 19 del 12 dicembre 1969, due ore dopo gli attentati di Milano e di Roma, la questura di Milano era convinta che il responsabile fosse Pietro Valpreda: la circostanza, già rivelata dall'anarchico Sergio Ardaù ad un giornale milanese, è stata ripresa dall'on. Eugenio Scalfari che ne ha fatto oggetto di una interrogazione al ministro dell'Interno. Vuole sapere

se il responsabile del disastro sia a conoscenza della « circostanza particolarmente grave connessa con l'operato della P.S. di Milano subito dopo l'attentato dinamitardo del 12 dicembre ». L'interrogazione precisa che « ad appena due ore dall'esplosione, e in assenza di qualunque elemento indiziario anche il più vago », il commissario Calabresi, dell'ufficio politico della questura, e gli uomini da lui dipendenti erano convinti che responsabile della strage « doveva » essere Valpreda. Tale circostanza risulta da una dichiarazione firmata da un anarchico fermato insieme a Pinelli e sottoposto « a martellanti interrogatori durati due giorni da parte degli agenti della squadra politica guidati dal commissario Calabresi, con l'intento, da essi esplicitamente dichiarato fin dalle 19 del 12 dicembre, di raccogliere indizi di colpevolezza a carico del Valpreda ».

L'interrogazione prosegue affermando « che se si deve evitare da parte della giustizia l'inquinamento delle prove affinché i colpevoli vengano individuati e puniti, altrettanto scrupolo deve esservi affinché le prove non risultino inquinate in senso opposto ». L'onorevole Scalfari ritiene indispensabile che il ministro disponga una immediata, approfondita indagine « per accertare se per caso l'intera istruttoria non sia stata viziata fin dall'inizio da una tesi preconstituita e sostenuta pregiudizialmente da taluni dirigenti della questura di Milano ». L'interrogazione, dopo aver ricordato le circostanze « ancora oscure » della morte dell'anarchico Pinelli, rinnova al ministro dell'Interno di « voler uscire dal silenzio su questi fatti che, se riguardano ovviamente la primaria ed autonoma competenza della magistratura, non esimono tuttavia il potere legislativo dalla responsabilità di vigilare sugli organi da esso dipendenti affinché essi siano quel che debbono essere, custodi e garanti della legalità e non si trasformino in strumenti di discriminazione e di disordine ».

Per quel che riguarda l'istruttoria vera e propria, al procuratore della Repubblica è pervenuto il voluminoso fascicolo degli atti raccolti dal procuratore della Repubblica di Treviso, dottor Calogero, sul caso Lorenzon-Ventura. La Procura non nasconde una certa irritazione e perplessità sulla procedura seguita a Treviso: il caso Lorenzon è in piedi da due mesi e solo ora gli atti sono stati trasmessi a Roma, al giudice competente.

Nel quadro della istruttoria-Valpreda sono stati interrogati oggi i giornalisti Lino Rizzi ed Ugo Visciola. Il primo avrebbe riferito che l'articolo apparso su « Panorama » di cui si interessa il giudice Cudillo è stato redatto a Milano (sarà chiamato il responsabile del periodico), il secondo su alcuni accertamenti effettuati nel clan del Teatro Jovinelli.